



I GIORNALI SCOLASTICI A GENOVA NEL SECONDO OTTOCENTO

di Maria Cristina Ferraro

La legge Casati, che prende il nome dal ministro della Pubblica Istruzione Gabrio Casati, andata in vigore nel 1860, aveva introdotto l'obbligo scolastico nel Regno d'Italia, riformando l'intero ordinamento scolastico, dall'amministrazione alle materie di insegnamento, confermando la volontà dello Stato di farsi carico del diritto-dovere di intervenire in materia scolastica a fianco e in sostituzione della Chiesa Cattolica che da secoli deteneva il monopolio dell'istruzione.

Nel 1864 l'inchiesta *“Sulle condizioni della Pubblica Istruzione nel Regno d'Italia. Relazione generale presentata al Ministro del Consiglio Superiore di Torino”* aveva evidenziato i gravi e complessi problemi della scuola italiana e l'insufficiente funzionamento della scuola che, a differenza di quello che avveniva in Prussia (la Prussia era un ricorrente termine di paragone un po' per tutti i settori della vita nazionale), appariva incapace di operare in modo efficace.

I 17 milioni di analfabeti, a fronte dei 6 milioni di italiani che sapevano leggere e scrivere, cominciarono ad essere visti, almeno dalla parte più intraprendente e consapevole



Gabrio Casati